

L'assessore Cerrato: «Serve una mobilitazione popolare»

Rivalta: class action "No Tav" contro i danni del supertreno

RIVALTA - Bandiere "No Tav" su ogni balcone rivaltese, cartelli e volantini per dire "no" alla Torino-Lione, mobilitazione sul web, flash mob, una *class action* per denunciare i danni alla salute che provocherà la realizzazione della nuova linea ferroviaria: queste le idee emerse durante l'ultima assemblea pubblica organizzata dal Comitato "No Tav" locale che ha visto una notevole partecipazione da parte della popolazione. Presenti anche alcuni membri dell'Amministrazione, tra cui l'assessore alla Cultura Nicoletta Cerrato che ritiene sia necessario «*tornare ad essere resistenti. Chiediamo la vostra partecipazione e il vostro aiuto per una mobilitazione popolare*».

Di fronte ad una gremita sala è stata ufficializzata la designazione da parte del Comune di Alberto Poggio, ricercatore del Politecnico di Torino, a rappresentare Rivalta all'interno della Commissione tecnica della Comunità montana Val Susa e Val Sangone per elaborare le osservazioni in merito al progetto preliminare dell'opera, reso noto a fine marzo da parte di Italferr.

La nuova linea ferroviaria percorrerebbe, nel territorio rivaltese, una doppia galleria artificiale di tre chilometri e poi salirebbe in superficie all'interno di una duna artificia-

le per due chilometri, fino a raggiungere Orbassano e lo scalo ferroviario. Compito di Poggio sarà quello di occuparsi dell'impatto ambientale che la Torino-Lione avrà sul territorio riguardo all'inquinamento da ossidi di azoto, causato soprattutto dalla costruzione del cantiere di oltre 146mila mq al confine con Rivoli: «*Nel progetto - spiega - non si tiene conto né dell'inquinamento già presente, che è già oltre i limiti di legge, né della prossima costruzione dell'inceneritore del Gerbido. Inoltre l'ospedale di Rivoli si trova esattamente nel punto dove è stimata la massima concentrazione di inquinanti*».

Questo aspetto farà parte dell'elenco di osservazioni che la Commissione produrrà e che verrà inviato al ministero dell'Ambiente entro il 27 maggio. Ma non solo: la mancanza, all'interno dei documenti, dell'indicazione delle quote a cui si

trovano le falde acquifere o l'assenza del progetto per la sistemazione futura dello scalo ferroviario di Orbassano, il quale dovrà essere totalmente rifatto al costo di quasi 700 milioni di euro, sono altri punti interrogativi sottolineati da Poggio e dall'ing. Roberto Vela, esperto in materia e componente della Commissione. «*Non è inoltre pensabile - aggiunge Vela - ipotizzare di realizzare un'area di deposito temporaneo dello smarino proprio sopra la galleria artificiale che corre a circa 150 metri dal cimitero di Rivalta sotto uno strato esiguo di terreno*». Altri elementi di osservazione potrebbero essere la larghezza dell'ecodotto, cioè della duna che coprirà il tratto parallelo a strada S. Luigi fino ad Orbassano, considerata eccessiva, e la deviazione della Provinciale 175, che collega Rivalta e Grugliasco: secondo i progettisti dovrebbe compiere una curva che raggiungerebbe una pendenza di circa il 7 per cento, cosa non accettabile secondo la Commissione.

Preoccupati i cittadini presenti, soprattutto quelli residenti nei pressi della cappella di S. Vittore che si chiedono, oltre ai possibili rischi per la salute, anche quali saranno gli scenari in termini di traffico verso Torino e Rivoli durante i cantieri.

Daniela Bevilacqua